

L'esperienza e i valori della vecchia immigrazione a servizio dei giovani



PIACENZA NEL MONDO

Associazione Culturale
per le Comunità Piacentine ed Emiliane all'estero

L'associazione promuove la cultura, la storia e le tradizioni della città di Piacenza all'estero, nei territori dove le generazioni di cittadini emigrati hanno costituito nuove nuclei comunitari.

La missione dell'Associazione è mantenere i rapporti con le comunità estere di piacentini di vecchia e nuova generazione, attraverso una rete istituzionale di realtà associative e l'organizzazione di eventi culturali e sociali.

L'Associazione si occupa della formazione e dello sviluppo di iniziative su tematiche inerenti l'emigrazione, concerti, mostre storiche e fotografiche, presentazioni di opere letterarie nelle località estere e nel territorio di Piacenza e provincia.



FASE 1 INCONTRI CON LE COMUNITA'

Diverse le comunità visitate dai rappresentanti di Piacenza nel Mondo al fine di rafforzare la vicinanza tra le i residenti all'estero con il territorio di origine.

Tra le principali Parigi, Londra e New York e la città di Togliatti in Russia dove si sta lavorando per portare le eccellenze Piacentine vicino ai tanti nostri concittadini residenti e diffonderle nella comunità Russa già gemellata con la nostra Provincia.

Piacenza-Parigi, coppa e Champagne per rinsaldare uno storico legame

Circa 200 gli ospiti a Nogent Sur Mame per celebrare oltre un secolo di migrazioni
Piazza e Draghi: «Valori da non disperdere»

Betty Paraboschi

Il matrimonio fra Piacenza e Parigi si è celebrato con Champagne e coppa dop. Circa 200 sono stati gli ospiti invitati dall'associazione culturale "Piacenza nel mondo" e dall'As.Pa.Pi. (l'associazione che raggruppa a Parigi le comunità di piacentini e parmigiani) l'altra sera nella sede a Nogent sur Mame per sancire la forza di un legame che ha origini antiche, ma che guarda anche al futuro. Perché se è vero che i primi piacentini a Parigi iniziarono ad arrivare in pianta stabile dalle nostre vallate intorno al 1870, gli ultimi sono arrivati invece intorno agli anni Cinquanta e Sessanta ma hanno educato i loro figli alla lingua e alla cultura italiana. Di più: li hanno "tirati su" a pane e piacentinità, tanto che ogni estate sono tanti i francesi che tornano a ripopolare le case dei loro avi in alta Valnure e Valtrebbia. L'altra sera invece sono stati i piacentini a "traslocare" temporaneamente sulle rive della Senna: a guidarli Giovanni Piazza, presidente dell'associazione "Piacenza nel mondo" che, insieme a una trentina di cittadini "autoctoni", ha pensato di rinsaldare i legami con l'As.Pa.Pi e di muoversi in prima persona per ritrovare i valori della vecchia

migrazione mettendola a servizio dei giovani. Insieme a lui, ad accompagnare la delegazione piacentina, sono stati il sindaco di Bettola Paolo Negri e l'assessore del Comune di Ferriere Carlotta Oppizzi: Alain Draghi, presidente attuale dell'As.Pa.Pi, ha accolto tutti, ricordando il ruolo importante dell'associazione.

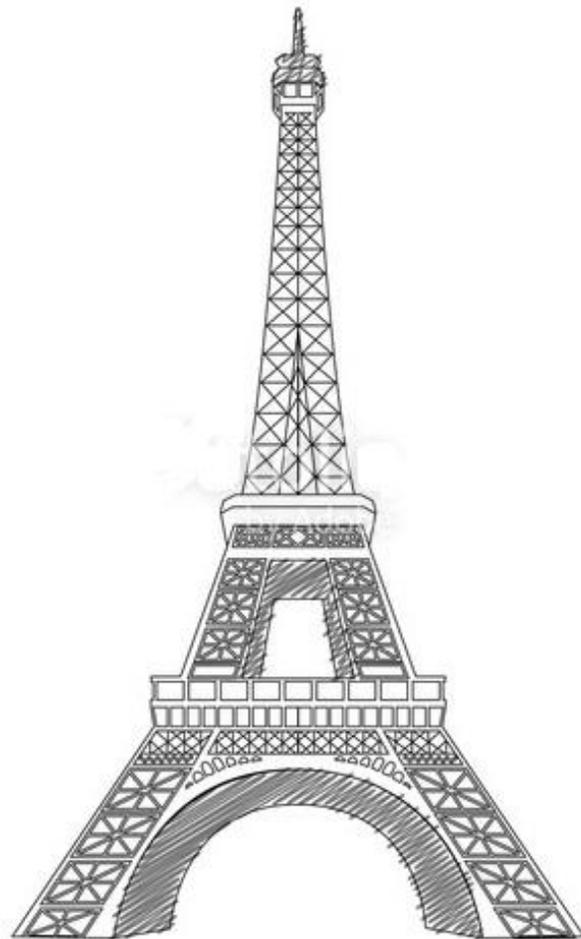
«Gli associati sono circa duecento, ma teniamo i contatti con oltre seicento famiglie: almeno quattrocento sono piacentine e vivono a Parigi, anche se mantengono il legame con il territorio piacentino» spiega Draghi. Lo si è visto anche l'altra sera: tante sono le storie di migrazione che si sono sedute a tavola e fra una coppa di Champagne e una fetta di salame hanno rievocato le loro vicende di famiglia. «Come associazione non volevamo disperdere la storia e i valori di una migrazione che ha caratterizzato tutto il territorio piacentino, soprattutto durante e dopo le due guerre - spiega Piazza - in un periodo come quello attuale che si misura con dei nuovi flussi migratori, le esperienze e le testimonianze dei "vecchi" possono essere una guida importante per i giovani che scelgono di trasferirsi all'estero». C'è però anche dell'altro ed è la possibilità di



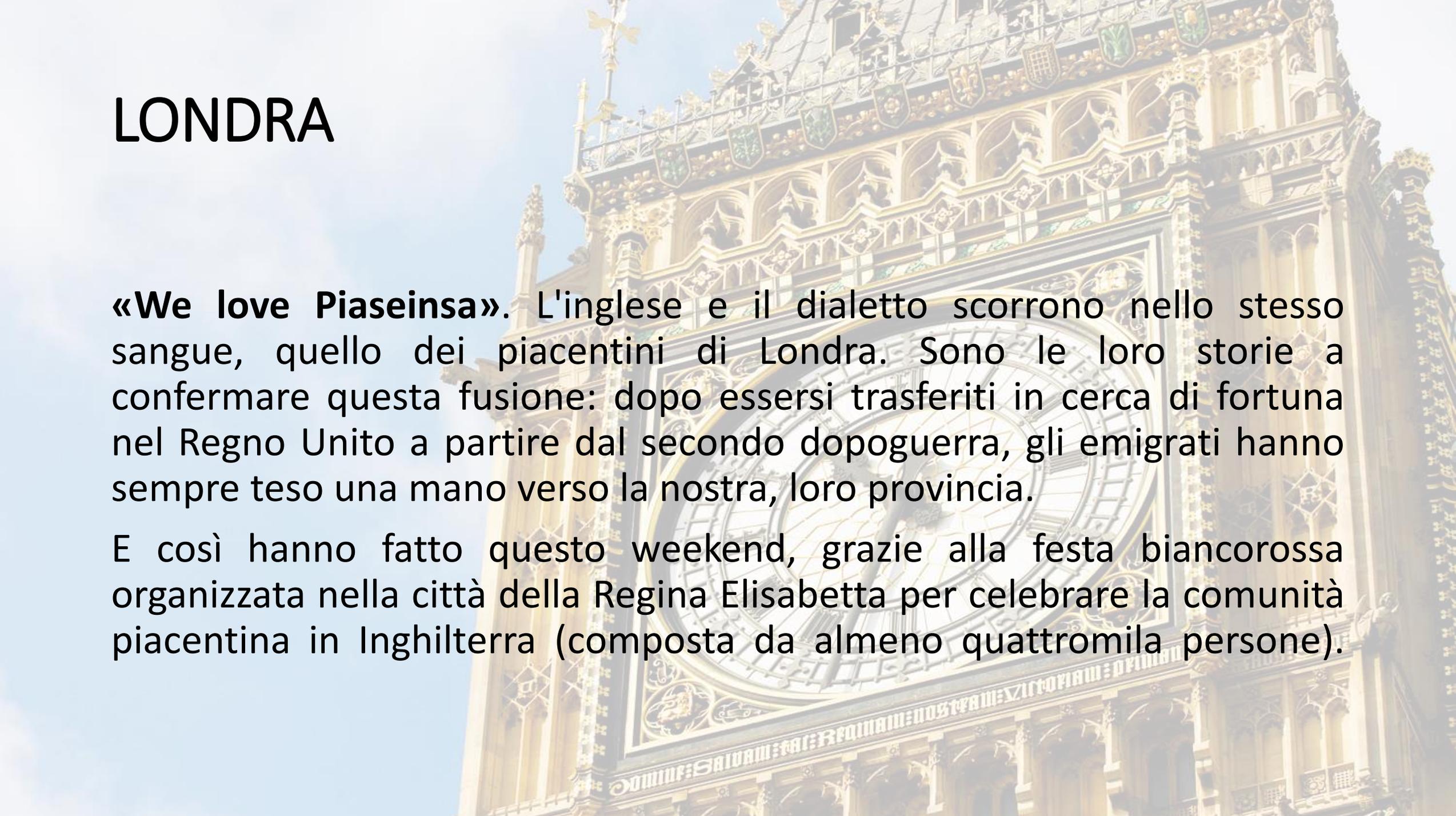
Giovanni Piazza dona il gagliardetto a Alain Draghi; Negri davanti alla casa museo di Ponticelli. Sotto, la cena di gala



scoprire, proprio tra le storie di chi ha lasciato l'Appennino piacentino ormai molti anni fa ma non lo ha dimenticato, delle "eccellenze" vere e proprie che spesso hanno scritto una pagina importante della storia del Paese in cui sono arrivati: uno fra tutti Lazare Ponticelli, imprenditore originario di Bettola e ultimo reduce della Grande Guerra che la Francia ha onorato con i funerali di Stato mentre Piacenza a malapena sa della sua esistenza. Il piccolo tour parigino è approdato così anche nella casa museo di Ponticelli, dove i rappresentanti istituzionali hanno incontrato gli eredi.

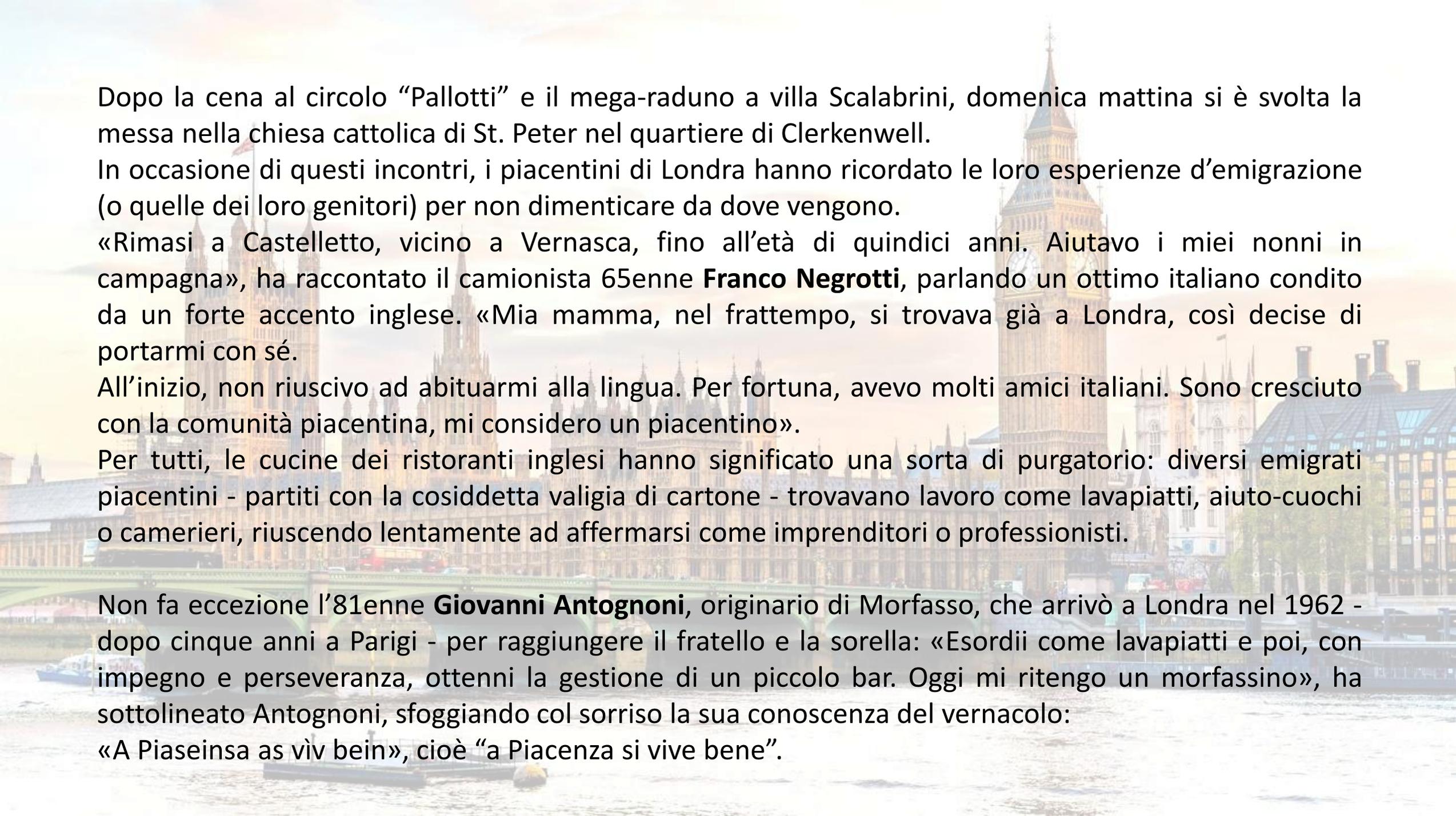


LONDRA



«**We love Piaseinsa**». L'inglese e il dialetto scorrono nello stesso sangue, quello dei piacentini di Londra. Sono le loro storie a confermare questa fusione: dopo essersi trasferiti in cerca di fortuna nel Regno Unito a partire dal secondo dopoguerra, gli emigrati hanno sempre teso una mano verso la nostra, loro provincia.

E così hanno fatto questo weekend, grazie alla festa biancorossa organizzata nella città della Regina Elisabetta per celebrare la comunità piacentina in Inghilterra (composta da almeno quattromila persone).



Dopo la cena al circolo “Pallotti” e il mega-raduno a villa Scalabrini, domenica mattina si è svolta la messa nella chiesa cattolica di St. Peter nel quartiere di Clerkenwell.

In occasione di questi incontri, i piacentini di Londra hanno ricordato le loro esperienze d’emigrazione (o quelle dei loro genitori) per non dimenticare da dove vengono.

«Rimasi a Castelletto, vicino a Vernasca, fino all’età di quindici anni. Aiutavo i miei nonni in campagna», ha raccontato il camionista 65enne **Franco Negrotti**, parlando un ottimo italiano condito da un forte accento inglese. «Mia mamma, nel frattempo, si trovava già a Londra, così decise di portarmi con sé.

All’inizio, non riuscivo ad abituarmi alla lingua. Per fortuna, avevo molti amici italiani. Sono cresciuto con la comunità piacentina, mi considero un piacentino».

Per tutti, le cucine dei ristoranti inglesi hanno significato una sorta di purgatorio: diversi emigrati piacentini - partiti con la cosiddetta valigia di cartone - trovavano lavoro come lavapiatti, aiuto-cuochi o camerieri, riuscendo lentamente ad affermarsi come imprenditori o professionisti.

Non fa eccezione l’81enne **Giovanni Antognoni**, originario di Morfasso, che arrivò a Londra nel 1962 - dopo cinque anni a Parigi - per raggiungere il fratello e la sorella: «Esordii come lavapiatti e poi, con impegno e perseveranza, ottenni la gestione di un piccolo bar. Oggi mi ritengo un morfassino», ha sottolineato Antognoni, sfoggiando col sorriso la sua conoscenza del vernacolo:

«A Piaseinsa as vùv bein», cioè “a Piacenza si vive bene”.

«Dobbiamo essere orgogliosi del dialetto piacentino», ha esclamato il 54enne **Marco Fortunato Badini**, broker finanziario nato a Londra da genitori gropparellesi. «Anche se sono nato in Inghilterra, sento di appartenere al territorio piacentino».

Il 67enne **Mauro Ongeri**, titolare di un ristorante italiano a Covent Garden e presidente dell'associazione "Piacenza insieme" con sede a Londra, lasciò la nostra provincia nel 1958 per spostarsi a Parigi con i genitori:

«Nel 1975, andai nella capitale britannica come turista. Decisi di restarci.

L'integrazione non fu un problema, a parte le barriere linguistiche».

Guardando ai giorni nostri, Ongeri ha specificato che «negli ultimi dodici anni, la nostra comunità ha spedito in Emilia almeno cinquantamila euro in beneficenza, a riprova dell'incredibile affetto per Piacenza».

Ma a Londra come si vive? «Non è un paradiso, la vita è davvero costosa - ha risposto - e i ritmi sono velocissimi».

Non c'è dubbio: Londra corre, sempre. In questa grande metropoli, i parchi estesi in orizzontale s'intrecciano ai grattacieli slanciati verso l'alto e il sottosuolo è un gomitolo colorato di treni. Gli artisti di strada ricevono le offerte addirittura con la carta di credito e gli uomini in giacca e cravatta non possono fare a meno degli "orecchini digitali" (alias, gli auricolari senza filo della Apple) per restare in contatto costante col resto della società.

Eppure, in mezzo a questa frenesia, un microscopico pezzetto di città si è fermato per condividere emozioni sul mondo piacentino all'estero. In altre parole, per dare un significato concreto a un termine troppo spesso abusato: "piacentinità",

What else?

LUISA RIGOLLI

Luisa Rigolli è sincera: «Torno volentieri sulle colline piacentine, ma la mia casa è Londra.

Non potrebbe essere altrimenti: vivo in Inghilterra da cinquant'anni». La 70enne partì da Monastero di Morfasso diretta verso la capitale britannica nel 1967 come ragazza alla pari: «Avevo diciott'anni e per quasi dodici mesi lavorai come baby sitter in una famiglia italiana a Londra. Accudivo i bambini e li accompagnavo a scuola, senza sapere una parola d'inglese».

Luisa aveva raggiunto il Regno Unito per un'esperienza temporanea, seguendo il consiglio della sorella emigrata qualche mese prima.

Nel 1968 ci fu la svolta: «All'età di diciannove anni, mi sposai con un uomo di Bardi. Si trovava a Londra dal 1964, faceva il cuoco. L'anno dopo nacque nostro figlio. Riuscii ad essere assunta in uno snack bar come cameriera.

Abituarsi alla lingua straniera e al clima non fu facile». L'ostacolo più grande per Luisa, però, arrivò nel 1985, quando il suo compagno morì: «Restai sola, con un figlio quindicenne.

E mi rimboccai le maniche per andare avanti».

Oggi la signora viene in Italia due o tre volte all'anno: «Vado al cimitero a salutare i miei cari. Ma noi emigrati non veniamo trattati come piacentini a tutti gli effetti: **a Londra ci chiamano gli "italiani", a Piacenza siamo gli "inglesi"**».



LINA NEGROTTI

«Mio marito è morto venticinque anni fa e la comunità piacentina di Londra è diventata la mia famiglia».

L'86enne Lina Negrotti cucina, serve a tavola, balla il liscio e chiacchiera a lungo. Con il sorriso stampato costantemente sul volto.

La pensionata è una delle anime pulsanti del circolo "Pallotti" a Clerkenwell Road che raduna gli italiani d'Oltremania, fra cui tanti piacentini. «Sono originaria di Castelletto di Vernasca. Nel 1961 - racconta Lina - emigrai a Londra e trovai un posto di lavoro come barista.

In Italia, aiutavo i miei genitori nei campi agricoli. Ma si faceva la fame, quindi mia sorella mi suggerì di raggiungerla a Londra per provare a costruirmi un futuro. Dopo due mesi, però, volevo tornare a Piacenza... Adattarsi a questa metropoli non era per nulla semplice».

Lina sposò il parmense Riccardo Borella: «Organizzammo il nostro matrimonio nella chiesa italiana di St. Peter, dove tuttora partecipo alla vita della comunità cattolica». Vorrebbe rientrare più spesso a Castelletto di Vernasca: «È il mio paese, mi manca. Di solito, torno a casa a Pasqua e nel mese di novembre.

Mi piace sentire parlare la gente in dialetto piacentino. ***La prima parola che mi viene in mente? "Fonz"».***

Cioè i "funghi" che sicuramente Lina, seppur a chilometri di distanza, non ha mai smesso di abbinare ai tortelli con la coda.

JOHN CASALI

Di fronte al piatto di nidi di rondine, ha posizionato due monumenti: a sinistra la statuetta dorata del premio Oscar, a destra un bicchiere di gutturnio.

John Casali, ***vincitore del prestigioso premio cinematografico per il miglior sonoro del film "Bohemian Rhapsody"***, è stato l'ospite speciale della festa dei piacentini di Londra a villa Scalabrini. Il 54enne è stato accolto dai partecipanti come una superstar, lasciando tutti a bocca aperta non solo per la graditissima sorpresa di mangiare seduti a tavola con un premio Oscar, ma anche per la sua grande disponibilità a chiacchierare e scattare selfie.



JOHN CASALI

Casali, figlio di un morfassino emigrato a Londra nel secondo dopoguerra, ha rivendicato orgoglioso le sue radici: «Ritorno ogni anno a Morfasso, dove ho i ricordi più belli della mia gioventù e della mia famiglia». Per il prossimo 11 agosto, sicuramente, il tecnico del suono di origine morfassina dovrà prenotare un biglietto aereo diretto verso la Valdarda: l'associazione "Piacenza nel mondo", infatti, ha annunciato di volergli consegnare il riconoscimento di "Piacentino benemerito nel mondo" nel 25esimo raduno provinciale con le comunità piacentine all'estero in programma Gropovisdomo di Gropparello, in concomitanza con la 50esima Festa paesana dell'emigrante.

Casali, qual è il suo rapporto con Piacenza?

«Negli anni Sessanta, mio padre emigrò da Morfasso a Londra insieme ad altri compaesani. Io e mia sorella siamo nati in Inghilterra, ma personalmente mi considero un morfassino. Anche se, lo ammetto, alla gente dico di provenire da Piacenza perché il nostro paesino non è tanto conosciuto. Sono molto affezionato anche a Carpaneto e alla località di Pedina. Appena posso, porto i miei quattro figli nel Piacentino per mostrare loro la terra della nostra famiglia».

Ma non parla italiano, vero?

«Non è colpa mia! Mio papà, a un certo punto, ha smesso di utilizzare la nostra lingua d'origine. In compenso, mia moglie si esprime bene in italiano...».

Crescere in un contesto italo-inglese ha rappresentato un punto di forza?

«Assolutamente sì».

In cosa prova un forte senso d'appartenenza a Piacenza?

«Beh, senza dubbio sono legato alla tradizione culinaria. Il buon cibo italiano ha influito sulla mia maturazione».

JOHN CASALI

Ha lavorato a parecchie produzioni di livello internazionale, come “Eight”, “Harry Potter”, “Inkherat – Cuore d’Inchiostro”, “Into the Woods”, “Assasin’s Cread”, “Jurassic World”, “Mission Impossible”, tanto per citare quelle più famose. E con “Bohemian Rhapsody”, pellicola dedicata al mito dei Queen, ha addirittura conquistato il premio Oscar per il miglior sonoro. Qual è stato il suo risveglio il giorno dopo aver messo le mani sulla statuetta dorata?

«In realtà, non ho dormito. E non riesco ancora a crederci. È un’emozione indescrivibile».

Su quale progetto si sta impegnando oggi?

«Sto collaborando alla produzione di “Fast and Furious 9” e di “EMA”».

JOHN CASALI

Se dovesse pensare a una colonna sonora per un film ambientato a Morfasso, cosa proporrebbe?

«Che domanda difficile! D'istinto, penso alla sinfonia di un'armonica, perché mio padre continuava a suonarla quando ero un bambino».

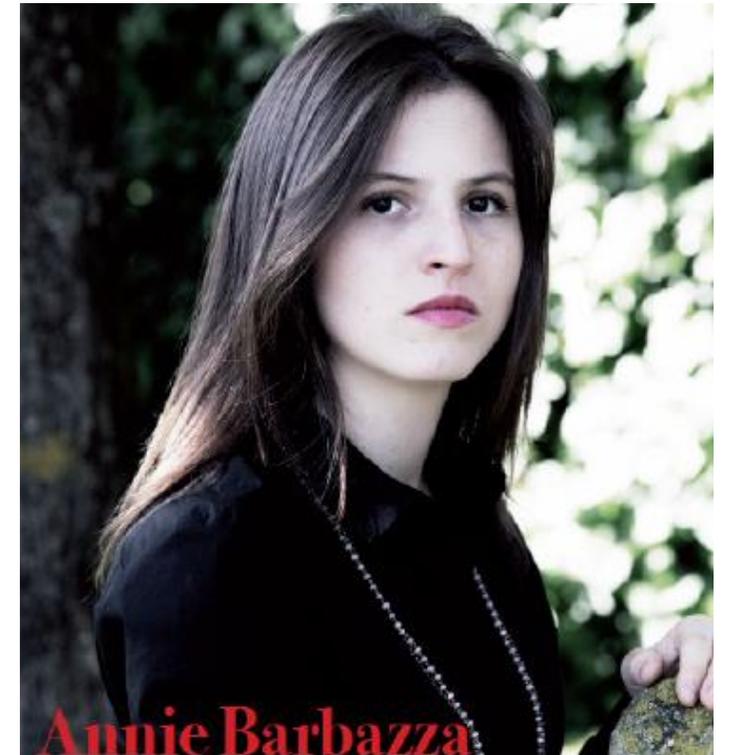
Durante il raduno dei piacentini di Londra, Casali - in compagnia della moglie - ha ringraziato pubblicamente gli organizzatori per la «calorosa accoglienza» e si è detto «onorato» per la targa di "Piacentino benemerito nel mondo" che gli verrà assegnata quest'estate: «Non vedo l'ora di partecipare alla festa di Groppovisdomo».

CONCERTO ANNE BARBAZZA

Durante il viaggio a Londra del 17-18-19 Maggio abbiamo organizzato un concerto durante l'annuale festa della associazione Piacenza insieme, partner del progetto, al fine di coinvolgere sia la vecchia che la nuova immigrazione che a Londra conta migliaia di piacentini.

Oltre 500 persone erano presenti fine di rinfrancare i legami tra le comunità.

Ospite una giovane ma affermata artista piacentina Annie Barbazza, classe 1993 e talento emergente della scena del rock progressivo internazionale che ha proposto parti del suo repertorio.



FASE 2

Il nostro partner **Libertà** ha supportato il nostro progetto attraverso una stretta collaborazione.

Le pubblicazioni dell'anno 2019 relative al tema migratorio sono state oltre 50! (circa 1 pubblicazione a settimana)

La pubblicazione del 01/08/2019 ha addirittura consolidato il legame tra Libertà e i Piacentini nel Mondo attraverso una copertina a loro dedicata.

I giornalisti di Libertà sono stati ospiti attivi durante gli incontri di Parigi Londra e New York nonché di tutti gli eventi organizzati dall'Associazione per sigillare il legame tra le diverse comunità

Rassegna stampa



«Quando a Londra l'olio d'oliva si trovava soltanto in farmacia»

DOCENTE A OXFORD SARÀ TRA I PREMIATI AL 26° INCONTRO PROVINCIALE CON LE COMUNITÀ PIACENTINE ALL'ESTERO

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Per trovare una bottiglia d'olio d'oliva nell'Inghilterra del 1969 occorre andare in farmacia. Difficile pensarlo in un'epoca in cui pasta, pizza e olio evo sono a portata di mano sugli scaffali dei negozi di tutto il mondo, ma il docente di Oxford Diego Zancani è stato testimone diretto degli anni in cui in Gran Bretagna l'olio extravergine veniva venduto in bottigliette da un quarto di litro come medicina per il mal d'orecchie. E lo racconta in un libro, intitolato "How we fell in love with Italian Food", in uscita nelle librerie inglesi in ottobre: Zancani è piacentino, originario di Castelsangiovanni anche se dagli anni Sessanta si è trasferito in Inghilterra per insegnare prima a Reading, poi a Liverpool, Canterbury e Oxford per finire poi come emeritus fellow al Balliol College, uno dei collegi costituenti la prestigiosa università britannica. E il prossimo anno sarà fra i premiati dall'associazione "Piacenza nel mondo" di Giovanni Piazza al 26esimo incontro provinciale con le comunità piacentine all'estero.

tine all'estero.

Professor Zancani, da Piacenza a Oxford è un percorso inusuale: quali sono state le sue tappe?

"La passione per la filologia l'ho sempre avuta: ho studiato all'istituto magistrale col professor Ernesto Cremona ed è stato proprio durante una sua interrogazione sulla storia del Quattrocento che ho "tirato in ballo" la filologia. Successivamente ho fatto il supplente al San Vincenzo e mi sono iscritto alla Bocconi che aveva un corso molto valido in Lingue e letterature straniere".

Fin qui tutto regolare: ma l'Inghilterra?

"Ero stato chiamato a fare il militare a Barletta e poi a Milano e Cremona: è stato in quel periodo che

ho fatto domanda a varie università in Inghilterra. A rispondermi è stata l'università di Reading, quella dove c'era lo scrittore Luigi Meneghello. Sono rimasto per due anni e poi mi sono trasferito all'università di Liverpool dove ho insegnato per sei anni, specializzandomi in Italianistica e storia della lingua. Da lì sono passato all'università di Canterbury e poi mi hanno chiesto se mi interessava avere ottimi studenti e molto tempo per la ricerca: il trasferimento a Oxford e al Balliol College è arrivato così, nel 1994. Fino al 2008 ho diretto anche la parte dei laureati del Collegio, di cui resto membro".

Una carriera tutta dedicata alla filologia: ma cosa c'entra con il cibo a cui ha dedicato il libro?

"Mi è capitato più volte di occuparmi anche del lessico della gastronomia e di illustrare dei termini legati alla cucina italiana al pubblico inglese: penso al "Bertoldo" di Giulio Cesare Croce che nel Seicento celebra il cibo emiliano in tutte le sue forme, ma anche alle narrazioni dei viaggiatori del grand tour che nel Settecento ha come meta favorita l'Italia. Da lì è nata l'idea di compilare una storia del



Diego Zancani (a destra) premiato da Giovanni Piazza

cibo italiano in Gran Bretagna".

Una storia che lei ha vissuto anche direttamente, almeno negli ultimi 50 anni.

"Sbagliamo quando pensiamo che il cibo italiano sia sempre esistito all'estero: ricordo fin troppo bene quando nel 1969 a Reading chiesi alla signora che mi ospitava un po' d'olio d'oliva: mi indirizzò in farmacia dove l'olio veniva venduto in piccole bottigliette per curare il mal d'orecchie. Eppure nel 43 dopo Cristo i romani avevano importato olio e vino, oltre a diversi tipi di frutta".

Nel suo libro ci sono anche alcune ricette vero?

"Sì, una è anche quella dei pisarei e fasò tradotticome "willies and beans".

La bontà dei prodotti piacentini del resto ha attestazioni antiche: già nel 1477 c'è un trattato compilato da Pantaleone da Confienza, medico di Pavia, che loda il cacio piacentino. Intorno al 1890 esce un ricettario inglese compilato da tale Maria Gironci che raduna diverse ricette piacentine e ha molto successo".

Parla del suo libro come di una continua scoperta.

"Il mio motto è sempre stato "imparare molto" ed è capitato anche con questo libro come con tanti giovani brillanti conosciuti in Collegio".

A Piacenza torna ancora?

"Almeno due o tre volte all'anno a trovare mia sorella e mia cugina ed è sempre bello".

Il dialetto vola a Londra per abbracciare i piacentini all'estero



Da sinistra, Giovanni Piazza (Piacenza nel mondo), l'attore e autore Mario Peretti, l'assessore Luca Zandonella

Il progetto "Words in piasintein" porterà Oltrematica quattro atti unici rappresentati da attori delle compagnie in vernacolo

Thomas Trenchi

PIACENZA

● "Please, speak piasintein". Il dialetto piacentino volerà a Londra per (ri)abbracciare i concittadini all'estero. Sabato 30 marzo, alle ore 20, nel salone del circolo "Pallotti" verranno portati in scena i divertenti atti unici

"Un pàr forùnà", "Amur e superstition", "La fargàda" e "Un viazz in tremu". La serata teatrale verrà curata dalle compagnie dialettali di Piacenza, con l'invito rivolto agli almeno tremila piacentini residenti nella capitale inglese.

L'evento d'Oltrematica è stato presentato in municipio dall'assessore alle tradizioni Luca Zan-

donella, dal dirigente bibliotecario Graziano Villaggi, dall'autore dialettale Mario Peretti e dal presidente dell'associazione "Piacenza nel mondo" Giovanni Piazza.

Il progetto - intitolato "Words in Piasintein" - è stato promosso dall'amministrazione comunale in collaborazione con "Piacenza nel Mondo", Cineclub

Cattivelli e l'associazione "Piacenza insieme" con sede a Londra. Sul valore complessivo di 16mila euro, l'idea ha ottenuto un finanziamento di 14mila euro dalla Consulta degli emiliano-romagnoli all'estero. La restante parte è stata stanziata dal Comune. «La Giunta Barbieri ha particolarmente a cuore la valorizzazione del dialetto, in tutte le sue sfaccettature, mantenendo attivo il contatto anche con i piacentini a Londra - ha dichiarato l'assessore Zandonella -». Vogliamo far conoscere le radici del nostro territorio, in particolare ai giovani di terza generazione della comunità piacentina in Inghilterra». Peretti ha ricordato un'altra spedizione simile in passato: «Negli anni Settanta, la "Filodrammatica Carella" aveva portato in scena una commedia a New York».

Le commedie verranno interpretate dagli attori dialettali in trasferta Franco Sartori, Vittore Demaldè, Mariangela Zilocchi, Luigi Boselli, Giuseppe Barbatini, Valentina Bisotti, Enrico Peretti, Roberto Cristalli, Angelo Rebecchi, Elisa Rebecchi, Tiziana Innocenti, Edoardo Bavagnoli, Stefano Forlini, Pietro Rebecchi, Ivette Gaidolfi e Teresa Tramonti. Le compagnie aderenti all'iniziativa sono "Gari Battian", "Amis ad Pontnùr", "Tra attori", "Famiglia piasintein" e "Filodrammatica piacentina".

La biblioteca comunale "Paserini-Landi", inoltre, sta allestendo sul suo sito una sezione apposita dedicata all'evento, per documentare il percorso e costruire una rete di comunicazione in grado di coinvolgere, anche nei mesi successivi all'appuntamento, tutte le comunità piacentine all'estero in un processo di valorizzazione delle tradizioni locali. Il progetto di ricerca vuole recuperare, attraverso documenti grafici, fotografici e audio visuali - questi ultimi in collaborazione con il Cineclub - una parte importante della memoria storica piacentina.

Piacenza nel mondo

Dal Gotico al Tamigi la festa nostalgica di trecento emigrati

I TRE GIORNI DI AMARCORD DI UNA COMUNITÀ ANCORA LEGATA ALLE PROPRIE RADICI

«Sono vedova, questa comunità è una famiglia»

«A Londra ci chiamano italiani, in patria inglesi»

«We love Piacenza», la parola d'ordine per tante storie di lavoro e di fatica



Betty Paraboschi

«Sono vedova, questa comunità è una famiglia»

«A Londra ci chiamano italiani, in patria inglesi»

«We love Piacenza», la parola d'ordine per tante storie di lavoro e di fatica



Betty Paraboschi



Casali brinda con il Gutturnio «Il mio Oscar morfassino»

Il Gutturnio, il vino di Casali, è stato il protagonista di una serata di festa...

«Il mio Oscar morfassino» è il titolo di una serata di festa...

Il Gutturnio, il vino di Casali, è stato il protagonista di una serata di festa...



Il Gutturnio, il vino di Casali, è stato il protagonista di una serata di festa.

Piacenza-Parigi, coppa e Champagne per rinsaldare uno storico legame

Circa 200 gli ospiti a Nogent Sur Marnes per celebrare oltre un secolo di migrazioni

Piazza e Draghi: «Valori da non disperdere»

Il matrimonio fra Piacenza e Parigi si è celebrato con Champagne e coppa dop. Circa 200 sono stati gli ospiti invitati dall'associazione culturale "Piacenza nel mondo" e dall'As.Pa.Pi. (l'associazione che raggruppa a Parigi le comunità di piacentini e parmigiani) l'altra sera nella sede a Nogent sur Marnes per sancire la forza di un legame che ha origini antiche, ma che guarda anche al futuro. Perché se è vero che i primi piacentini a Parigi iniziarono ad arrivare in pianta stabile dalle nostre vallate intorno al 1870, gli ultimi sono arrivati invece intorno agli anni Cinquanta e Sessanta ma hanno educato i loro figli alla lingua e alla cultura italiana. Di più: li hanno "tirati su" a pane e piacentinità, tanto che ogni estate sono tanti i francesi che tornano a ripopolare le case dei loro avi in alta Valmore e Valtrebbia. L'altra sera invece sono stati piacentini a "traslocare" temporaneamente sulle rive della Senna: a guidarli Giovanni Piazza, presidente dell'associazione "Piacenza nel mondo" che, insieme a una trentina di cittadini "autoctoni", ha pensato di rinsaldare i legami con l'As.Pa.Pi e di muoversi in prima persona per ritrovare i valori della vecchia



Giovanni Piazza dona il gagliardetto a Alain Draghi; Negri davanti alla casa museo di Ponticelli. Sotto, la cena di gala

scoprire, proprio tra le storie di chi ha lasciato l'Appennino piacentino ormai molti anni fa ma non lo ha dimenticato, delle "eccellenze" vere e proprie che spesso hanno scritto una pagina importante della storia del Paese in cui sono arrivati: uno fra tutti Lazare Ponticelli, imprenditore originario di Bettola e ultimo reduce della Grande Guerra che la Francia ha omaggiato coi funerali di Stato mentre Piacenza a malapena sa della sua esistenza. Il piccolo tour parigino è approdato così anche nella casa museo di Ponticelli, dove i rappresentanti istituzionali hanno incontrato gli eredi,



Giovanni Piazza dona il gagliardetto a Alain Draghi; Negri davanti alla casa museo di Ponticelli. Sotto, la cena di gala

Gente di qui



Giovanni Piazza con il sindaco Patrizia Barbieri e il calendario degli emigrati e a destra Dave e Mark Draghi figli del compianto Paul



«Celebreremo a New York Bobbio borgo dei borghi»

Delegazione di "Piacenza nel mondo" partita per gli Usa dove parteciperà alla festa della Società Valtrebbia e Valnure

Betty Paraboschi

PIACENZA

«Celebreremo la vittoria di Bobbio al concorso "Il borgo dei borghi" sotto la statua della Libertà». Giovanni Piazza ne è certo: ieri mattina insieme a una delegazione della sua associazione "Piacenza nel mondo" è partito alla volta di New York per partecipare alla festa annuale della Società Valtrebbia e Valnure. Ma da celebrare stavolta non ci saranno solo le storie di migrazione

che legano il nostro territorio alla Grande Mela: «Vogliamo dedicare un momento anche alla vittoria di Bobbio - assicura Piazza - è una soddisfazione per tutti noi piacentini, sia per chi vive in Italia, sia per chi vive all'estero ma con Piacenza ha mantenuto dei legami saldi». Il merito va anche all'associazione che da anni promuove iniziative e incontri con le comunità piacentine sparse nel mondo: a Parigi e a Londra in primis, ma anche a New York dove la presenza piacentina è forte e il ricordo del nostro territo-

rio va avanti. Piazza è partito appunto per "inverdirlo" negli emigrati: insieme a lui anche la polistrumentista Patrizia Bernelich in rappresentanza di "Piacenza nel mondo" e una ventina di piacentini partiti al seguito dei tradizionali Viaggi dell'amicizia.

«È un appuntamento atteso - continua Piazza - atteso dagli emigrati a New York, ma anche da noi. Alla

Presentiamo anche il calendario storico degli emigrati» (Giovanni Piazza)

festa della Società saranno presenti circa 300 persone fra emigranti e loro familiari. Per l'occasione presenteremo anche il calendario 2020 dedicato agli emigrati piacentini che abbiamo realizzato in cinquemila copie.

Nei giorni scorsi il calendario è stato presentato in Comune al sindaco Patrizia Barbieri: la pubblicazione è stata prodotta grazie al contributo della Consulta Emiliano-Romagnoli nel Mondo che ha patrocinato la realizzazione del progetto, con il sostegno di numerosi partner: Fondazione di Piacenza e Vigevano, Provincia di Piacenza, Regione Emilia Romagna, Associazione nazionale Alpini, Piacenza Calcio, Università Cattolica, Editoriale Libertà, Unione Comuni Alta Val Nure, Istituto Superiore San Colombano Bobbio e liceo Gioia.

Piacenza a New York: gli emigrati cercano eredi di valori e di storia

Tante famiglie alla festa annuale della Società Valtrebbia e Valnure della Grande Mela. Piazza: «La sfida oggi è conquistare i giovani»

Betty Paraboschi

«La sfida più grande? Trasmettere i valori del nostro emigrato anche alle generazioni più giovani». All'indomani della tradizionale festa annuale della Società Valtrebbia e Valnure che raduna gli emigrati piacentini di New York, Giovanni Piazza parla chiaro: «Siamo contenti perché anche stavolta abbiamo avuto una buona risposta da parte degli emigrati, ma il rischio è che con il passare del tempo questo esperienze vadano perdute: spiega il presidente dell'associazione "Piacenza nel mondo" - occorre un passaggio di testimone. E va fatto al più presto.

La sera nella sede della Società sono stati circa 150 gli invitati, oltre a una delegazione di una ventina di piacentini partiti al seguito del tradizionale Viaggio dell'amicizia guidato da Piazza e dalla direttrice d'orchestra Patrizia Bernelich: tanti emigrati con le loro famiglie, ma l'età media era decisamente alta. «Il fatto è che si tratta di persone che hanno lasciato Piacenza negli anni Sessanta o Settanta, alcuni anche negli anni Cinquanta - chiarisce Piazza - ormai sono emigrati storici che hanno co-

munque mantenuto il legame con il nostro territorio. Hanno lasciato Piacenza da ormai tanti decenni, ma le tradizioni, i ricor di sempre. Per ora ce lo possono trasmettere, ma non sarà sempre così: dobbiamo muoverci e dare un'alternativa garantita un passaggio di testimone. È necessario e dovremo anche perché i valori di questi nostri emigrati possono insegnare sono stranieri, come da esempio, soprattutto in anni in cui sempre più parli di buro di cervello.

150

i partecipanti all'evento nel corso del quale Piacenza nel Mondo ha premiato emigrati storici

«C'è chi ha lasciato la nostra terra negli anni '50, '60 e '70 senza mai dimenticarla»

La festa è andata bene nel corso della giornata sono stati premiati diversi emigrati storici alla presenza di Piazza e del presidente della Società Valtrebbia e Valnure Peter Segalini, oltre che al Giorgio Gazzola che è stato fra i piacentini benemeriti premiati durante la festa del magnifico sodalizio la scorsa estate a Grappo Picchiano Frank Neri, Romeo Bagacchi, John Scotton, Albert Tulliani, Robert Scaglia, Joe Caravina e Guido Scotton, oltre a Charles E. Monoglia. Premiazioni a parte, l'evento ha anche permesso di celebrare la vittoria di Bobbio al concorso "Il borgo dei borghi" che, come ha ribadito Piazza, "è una soddisfazione per tutti noi piacentini".

A New York attualmente i piacentini residenti sono circa un migliaio: numeri di massima, che tuttavia danno conto di una presenza importante. «Per questo motivo è necessario che gli emigrati di ieri possano trasmettere le loro esperienze anche alle generazioni più giovani - ribadisce Piazza - esiste un'associazione d'istituzione da sempre su questo fronte e non solo a New York, ma anche a Parigi e a Londra. Abbiamo intenzione di continuare, ma è un fatto con maggiore forza».



Gli emigrati storici premiati da Piacenza nel Mondo, sotto a destra Giorgio Gazzola e un momento della festa



Da sinistra Peter Segalini, Luigi Covati degli Alpini di New York, Giovanni Piazza e Patrizia Bernelich

Piacentini a New York, la grande festa per la consegna delle borse di studio

Celebrato il cinquantesimo anniversario della Scholarship dinner dance

«Si è rinnovata anche quest'anno la festa dei piacentini dell'Associazione Valtrebbia e Valnure di New York per la consegna delle borse di studio agli studenti meritevoli. Un'eredità di Paul Draghi e Frank Forlini che viene portata avanti con orgoglio e con quel sentimento di comunità solidale che fa parte del Dna di Piacenza. Più di trecento i partecipanti che, sabato sera, si sono ritrovati al ristorante Riccardo's by the bridge nel quartiere Astoria di New York per il 50° anniversario dello Scholarship dinner dance, un evento - come ricorda Giovanni Piazza, presidente di Piacenza nel Mondo - sempre molto atteso dalla comunità piacentina che vive a New York».



Gli studenti premiati e, in alto a destra, Giovanni Piazza con la senatrice Biaggi

Gli allora i costi universitari erano molto elevati ecco quindi che i nostri illustri piacentini hanno pensato di dar vita all'Associazione Valtrebbia e Valnure proprio con lo scopo di mantenere uniti i legami della piacentinità nella grande mela e soprattutto con lo spirito di essere un punto di riferimento per tutti, soprattutto per i

giovani». F. Piazza, sabato sera, era con loro. Come sempre - è per me una grande emozione presenziare agli eventi qui a New York. Sono oltre 15 anni che non manco mai e che collaboro con la Società Valtrebbia e Valnure di cui sono membro. Abbiamo ricevuto una grande eredità intellettuale da parte di coloro che hanno fondato

questa compagine e a noi spetta portarla avanti con lo spirito che ci hanno insegnato i fondatori. Il lavoro di Piacenza nel Mondo volto alla ricerca delle storie che hanno caratterizzato la cosiddetta vecchia immigrazione continua. Cerchiamo di creare attraverso i racconti delle persone degli spunti per coloro che oggi vogliono in-



I past president Mosconi e Morisi e il presidente Segalini

traprendere un'esperienza all'estero sia per studio sia per lavoro». Alla serata hanno partecipato anche la senatrice Alessandra Biaggi e David Dubello consigliere dello stato di Westchester. La senatrice Biaggi è nipote di Mario Biaggi ex politico e pluridecorato già membro del congresso negli Stati Uniti. Alessandra nel suo discor-

so ha ricordato le sue origini piacentine (i suoi bisnonni arrivarono da Travo e Bobbio). È stata, come sempre, festa grande: dopo la cena di gala, la cerimonia delle premiazioni e quindi spazio alle danze che riuniscono in un clima di gioiosa convivialità piacentini d'America di diverse generazioni. **parom**



Dedicato
 ai piacentini
 nel mondo



Nel corso della serata che si è tenuta in Fondazione si sono esibiti il coro Ana di Bettola e il coro Gerberto di Bobbio. Sotto, Giovanni Piazza (Foto Trenchi)

Piacenza in 12 scorci il calendario 2020 fa il giro della terra

Le bellezze del territorio, ritratte in immagini dell'Archivio Croce, scelte da "Piacenza nel mondo" come regalo per i piacentini all'estero

Thomas Trenchi

PIACENZA

Le bellezze del nostro territorio faranno il giro (fotografico) del pianeta. Merito del calendario 2020 realizzato dall'associazione "Piacenza nel mondo", che è stato presentato ufficialmente nell'auditorium della Fondazione. Le pagine di ogni mese sono accompagnate da fotografie antiche - stampate in bianco e nero - messe a disposizione dall'Archivio Croce:



dalla festa della montagna a Santa Franca alla piazza di Perrino, dalla processione di Morfasso a uno scorcio di Gropparello. «Lo spediremo alle comunità di piacentini all'estero, pronte ad accoglierlo con gioia per riassaporare i lineamenti della propria terra e rivivere alcuni eventi storici delle vallate immortalate nelle immagini - spiega il presidente di "Piacenza nel mondo" Giovanni Piazza -. Si vuole così valorizzare il passato e le tradizioni locali, rendendo omaggio in fotografia alle località da cui nel Dopoguerra emigrarono numerosi piacentini». L'occasione per mostrare a tesserati, cittadini e istituzioni il nuovo calendario dell'associazione (reperibile nel palazzo della Provincia in corso Garibaldi) è stata l'esibizione musicale organizzata nel salone di via Sant'Eufemia, con i cori Ana di Bettola e Gerberto di Bobbio. Dalle ore 21, le voci delle penne nere valnesi e quelle del paese di San Colombano - dirette dal maestro Edo Mazzoni - hanno accompagnato i numerosi spettatori fra canti popolari e note folkloristiche. L'evento - trasmesso in streaming per le comunità dei piacentini all'estero - ha voluto celebrare anche il centenario dell'Associazione Nazionale Alpini. La serata ha contato sul sostegno di Fondazione, Regione, Editore Libertà e Piacenza Calcio.

Addio a Piacenza aumentati del 20% i giovani che se vanno



La presentazione della ricerca ieri mattina in Cattolica FOTO LONRA

Il dato prende in considerazione la migrazione negli ultimi 20 anni
Commissione con "Piacenza nel mondo" per intercettarli all'estero

Thomas Trenchi

PIACENZA

● Salutano amici e parenti, affermano la valigia e volano lontani dalla nostra città. Negli ultimi vent'anni, i giovani emigrati piacentini (dai 25 ai 44 anni d'età) sono aumentati del 20 per cento. Questa curiosità è emersa a margine della presentazione del progetto "Emilia Romagna altrove. Storie, caratteristiche,

dinamiche dell'emigrazione piacentina nel mondo" che verrà curato dall'università Cattolica nei prossimi mesi, grazie a un finanziamento della "Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo" pari a circa ventimila euro. Si tratta di un programma di ricerca focalizzato sull'analisi delle forme di aggregazione delle comunità piacentine all'estero e sulle esperienze migratorie in chiave storica e intergenerazionale, mettendo a confronto i

modelli di emigrazione del passato e quelli attuali. L'idea è stata approfondita in conferenza stampa dal direttore dell'ateneo Mauro Balordi, dalla docente Barbara Barabaschi, dal consigliere regionale e presidente della consulta Gianluigi Molinari e dal presidente dell'associazione "Piacenza nel mondo" Giovanni Piazza, il quale collaborerà alla buona riuscita del percorso. «Vogliamo dare

risposta ai concittadini che sono riusciti a farsi largo in giro per il pianeta - ha motivato Balordi -, costruendosi autentiche carriere di successo». Molinari ha riassunto lo spirito dell'attività: «Non solo foicior e nostalgia, ma anche e soprattutto lo studio dettagliato del fenomeno migratorio che ha coinvolto i piacentini». «Mentre un tempo era il sud a farla da padrone, oggi l'emigrazione riguarda anche il nord e l'Emilia-Romagna, dove Piacenza si classifica ai primi posti - ha sottolineato Barabaschi -. Cercheremo di mettere a fuoco le attività economiche intraprese dagli emigrati piacentini nei Paesi di destinazione». L'investigazione della Cattolica punterà soprattutto su New York, Buenos Aires, Parigi e Londra. Verrà costituito un comitato tecnico-scientifico e un'équipe composta dai ricercatori universitari. Verranno spulciati i registri degli iscritti all'ADRE (Anagrafe degli italiani all'estero) dei principali Comuni della provincia di Piacenza. Verranno raccolte almeno venti storie di vita e di viaggio, da diffondere (in ambito accademico e non) attraverso un volume finale, un docufilm e un evento conclusivo aperto al pubblico.

«Grazie a una stretta partnership con le associazioni di rappresentanza all'estero saranno individuati i testimoni da intervistare - ha aggiunto la professoressa -, nonché i momenti e le modalità più opportune di somministrazione di qualche questionario. Le conoscenze acquisite potranno dare nuovo impulso e rendere più stretti e proficui i rapporti tra Piacenza e le comunità all'estero, in particolare potranno rivelarsi utili a definire strategie e interventi per l'integrazione e il mantenimento di relazioni positive con il nostro territorio». Si intende infine realizzare un momento di approfondimento e restituzione degli esiti del progetto che darà occasione ai soggetti coinvolti di poter discutere dei risultati. Il report sarà utilizzato per la pubblicazione di un "Quaderno di ricerca" del Dipartimento di scienze economiche e sociali dell'università Cattolica.

INCONTRO CON GLI STUDENTI DELL'UNIVERSITA' CATTOLICA DI PIACENZA



**RICERCATORI DELLA UNIVERSITA'
CATTOLICA DI PIACENZA CON GLI
EMMIGRATI PIACENTINI A LONDRA**

FASE 3 CALENDARIO

Dopo il successo della Stampa dello scorso l'associazione si è adoperata per reperire Foto Storiche Inedite della provincia di Piacenza.

Grande apprezzamento e commozione per i Piacentini all'estero che rivedono i loro luoghi di origine.





PIACENZA NEL MONDO

Associazione Culturale
per le Comunità Piacentine ed Emiliane all'estero

“Omaggio ai Piacentini nel Mondo”